

► Gli investimenti diminuiscono e, allo stesso tempo, aumentano le infrastrutture che avrebbero necessità di forti interventi di riqualificazione. Lo scorso anno il valore del patrimonio pubblico della Sardegna si è attestato su 42,3 miliardi di euro, pari a 3,1 milioni di euro per chilometro quadrato e a 25mila euro per abitante. Con questo dato l'Isola si posiziona all'undicesimo posto nella classifica nazionale, sotto Puglia (50,2 miliardi di euro), Calabria (46,9 miliardi), Campania e Sicilia (78,8 miliardi), ma sopra Basilicata (19 miliardi di euro), Abruzzo e Molise (27,7 miliardi). Negli ultimi 15 anni, gli enti locali hanno sostenuto il 45% degli investimenti, contro una media nazionale del 41%. Al primo posto per il valore del capitale fisso pubblico c'è la Lombardia con 122,7 miliardi di euro, mentre in ultima posizione c'è l'Umbria con appena 15,4 miliardi.

A fronte di oltre un miliardo di euro utilizzato nel 2005 e 2006, due anni fa le amministrazioni locali sarde hanno investito 500 milioni di euro per le opere pubbliche. La fotografia emerge da una recente analisi della Cna Sardegna. «Negli ultimi dieci anni»,

Un'indagine di Cna Sardegna fotografa le infrastrutture obsolete

Porti e strade, pochi cantieri Così invecchia il patrimonio

I NUMERI DELLE OPERE PUBBLICHE



spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna costruzioni, «il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quan-

to sia riuscito a rinnovarsi. Il motivo di questa situazione va ricercato nell'impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali».

Per tentare di risolvere alcune criticità, secondo gli esponenti dell'associazione di categoria degli artigiani sarebbe ideale «sbloccare e spendere i 500 milioni che i comuni sardi hanno ottenuto

per rilanciare gli investimenti, per creare lavoro riqualificando e ammodernando il territorio».

L'indicazione relativa al deterioramento delle infrastrutture presenti sul territorio regionale è riportata anche negli indici Tagliacarne dove vengono inclusi non solo gli elementi connessi alla qualità e al funzionamento delle opere, ma anche i livelli di spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria. E proprio da questa analisi emerge che l'indice complessivo della dotazione di infrastrutture in Sardegna tra il 2001 e il 2012 è crollato del 5%. Per la Cna Sardegna, si tendono a trascurare soprattutto strade e porti, mentre si interviene in modo più incisivo su aeroporti e infrastrutture energetiche.

«Nel 2013 - precisano Porcu e Zanda - le amministrazioni locali hanno investito in opere pubbliche, in termini di nuove opere e manutenzioni straordinarie, soltanto 500 milioni di euro, contro oltre un miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006: è chiaro che questa flessione ha inciso negativamente sulla qualità delle nostre infrastrutture».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro la delocalizzazione

IL SINDACATO PIÙ FORTE SALVERÀ I CALL CENTER

BARBARA MARONGIU*

Attualmente, fonti sindacali stimano che gli addetti ad attività di call center in Italia siano circa 120 mila fra dipendenti a tempo indeterminato e contratti a progetto.

I dati del 2007 parlano invece di circa 8000 impiegati solo in Sardegna. Stando alle stesse fonti, si notano due fattori fondamentali.

Il primo aspetto rilevante è che si tratta di una professionalità relativamente giovane, essendosi affermata con la new economy sull'onda della diffusione di prodotti e servizi tecnologici, in-

ternet in primis; pertanto il sistema di relazioni sindacali non è ancora ben strutturato in molte aziende, basti pensare che ci sono call center in cui la presenza sindacale risulta inesistente.

Questo da un lato è dovuto alla rapidità con la quale le commesse e la vita di alcune realtà lavorative aprono e chiudono o migrano altrove, dall'altra dal fatto che deve nascere la consapevolezza nei lavoratori che con la partecipazione attiva al confronto sindacale si possono raggiungere traguardi importanti in entrambe le parti. Il secondo aspetto è una certa espansione; è difatti elemento attuale e imprescindibile per chi fa impresa relazionarsi con la clientela tramite appositi contact center.

Questo comporta che sempre più lavoratori vengano impiegati nel

settore dei call center, e che di conseguenza cresce l'esigenza rappresentativa a tutela dei diritti fondamentali di tutte le categorie di impiegati in questo servizio.

Alla luce di questi due elementi risulta quindi necessario adoperarsi al fine di aumentare la tutela professionale ed economica dei lavoratori di un settore che ormai può considerarsi a tutti gli effetti un polo occupazionale ben radicato e presente nel tessuto sociale del territorio.

È necessario pertanto che il confronto tra parte datoriale e parte sindacale prosegua per una migliore efficienza delle realtà aziendali a dispetto di chi ritiene che il sistema delle

relazioni sindacali sia obsoleto, soprattutto in un momento in cui molte imprese del settore non navigano in buone acque a causa di una serie di fenomeni come la delocalizzazione all'estero e le gare che vengono fatte al massimo ribasso.

La Ugl-Telecomunicazioni ritiene indispensabile che nell'attuale fase che vede il sindacato sotto l'attacco dei poteri forti antisindacali, le interferenze della politica all'interno delle dinamiche sindacali debbano cessare definitivamente lasciando questo patrimonio sociale e culturale a chi quotidianamente sta nei posti di lavoro a difendere i diritti dei lavoratori.

*sindacalista
segreteria regionale
Ugl Telecomunicazioni

Luna dopo luna...

Le Diciotto Lune

l'arte di saper aspettare.



MARZADRO

Grappa dal 1949

ECONOMIA Sardegna

EMERGENZA LAVORO » DENTRO LA CRISI

Mura: mancano 100 milioni per la Cig

L'assessore lancia l'allarme: «Dialoghiamo ancora con il Governo per ottenere le risorse da destinare ai lavoratori»

► CAGLIARI

Mancano 100 milioni di euro per pagare gli ammortizzatori sociali in deroga. A lanciare l'allarme è l'assessore regionale al Lavoro Virginia Mura. La Regione richiama il governo alla responsabilità e si schiera accanto ai lavoratori del Clas, che dalla mattina presidiavano la sede dell'assessorato a Cagliari. Una piccola fetta dei tanti lavoratori che chiedono lo sblocco delle risorse.

Il dialogo. «È in corso un'interlocuzione forte con il Governo che ritiene concluse le erogazioni per queste voci per tutto il 2014 - dice l'assessore Mura -. Per il 2015 sono stati assegnati fino a ora dal Governo all'Inps 21 milioni di euro. Risorse che garantiranno una prima mensilità per l'anno in corso a tutti i lavoratori in mobilità in deroga. Entro breve verranno concluse le istruttorie da parte degli uffici della



Il sit in dei lavoratori davanti all'assessorato, a destra Virginia Mura

Regione, che consentiranno l'erogazione di queste somme da parte dell'Istituto di previdenza. L'assessorato del Lavoro dovrebbe essere visto da questi lavoratori non come controparte ma come un alleato. Gli ammortizzatori socia-

li in deroga sono una materia di esclusiva competenza del Governo e l'erogazione delle somme compete all'Inps. La Regione, in questa materia, ha il compito di istruire le pratiche sulle posizioni dei lavoratori: cosa che è in fase avan-



» La Regione: «A rischio il pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga»

zata di lavorazione».

Le cifre. Secondo i dati forniti dalla Regione, nel 2014 per i circa 24 mila lavoratori sardi che fruivano di ammortizzatori in deroga, circa 9 mila in cassa integrazione e 15 mila in mobilità, sono stati stanziati

dal Governo 93,95 milioni che sono stati sufficienti a riconoscere solo tre mesi. I lavoratori chiedono, per il 2014, altre cinque mensilità (per arrivare alle otto complessive che erano state autorizzate).

«Da una verifica fatta, grazie ai dati resi disponibili dall'Inps, è probabile che si realizzino delle economie dalle erogazioni precedenti: le risorse recuperate, previo accordo con i sindacati, verranno prontamente distribuite tra gli aventi diritto - conclude Virginia Mura -. L'assessorato ricorda che erano stati stanziati 49 milioni di euro per le politiche attive e passive del lavoro e per poter essere utilizzate ai fini dell'anticipazione occorre la stipula di una convenzione con l'Inps nazionale, richiesta a luglio e per la quale si attende ancora la risposta». Per i lavoratori la speranza che si concluda a breve l'iter.

IN CIFRE

100

I MILIONI DI EURO CHE MANCANO PER PAGARE GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

21

I MILIONI DI EURO ASSEGNATI DAL GOVERNO ALL'INPS PER IL 2015

24mila

I LAVORATORI SARDI CHE NEL 2014 HANNO USUFRUITO DEGLI AMMORTIZZATORI IN DEROGA

3

I MESI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA DI CUI HANNO USUFRUITO 9 MILA LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE E 15MILA IN MOBILITÀ

LA RICERCA DELLA CNA

Infrastrutture troppo vecchie, l'isola è undicesima in Italia

► CAGLIARI

La Sardegna non investe più nelle sue infrastrutture che continuano a invecchiare e a perdere efficienza. Tanto che l'isola precipita all'undicesimo posto in Italia per il valore del patrimonio pubblico dopo tante regioni del Mezzogiorno. È quanto emerge da una ricerca della Cna. In base a uno studio è stato rilevato che si deteriorano soprattutto strade e porti, mentre migliorano gli aeroporti e le infrastrutture energetiche. È stato calcolato che alla fine del 2014 il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a 42,3 miliardi di euro. Nel 2013 le amministrazioni locali sarde

hanno investito in opere pubbliche solo 500 milioni contro il miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006. Nella media degli ultimi quindici anni gli enti locali dell'isola hanno sostenuto il 45% degli investimenti (media nazionale del 41%). «La Sardegna è storicamente molto in ritardo per le infrastrutture anche rispetto al resto del Mezzogiorno - affermano il segretario e il presidente della Cna Francesco Porcu e Mauro Zanda -, ma questa riduzione della capacità di spesa degli enti locali è un fattore di criticità ancor più determinante. La priorità è sbloccare e spendere i 500 milioni che i comuni sardi hanno incassato per rilanciare gli investimenti».

La San Martino premiata a Expo

«Parole d'impresa» di Confindustria, Upa e Sole 24 Ore per la comunicazione

► SASSARI

La comunicazione pubblicitaria della "San Martino" ha convinto i promotori del premio nazionale "Parola d'impresa". Mercoledì l'azienda di acque minerali ha ricevuto il primo premio per il settore "alimenti e bevande" nella splendida cornice di Palazzo Italia a Expo 2015. "Parola d'impresa" è promosso da Confindustria, Upa (utenti pubblicità associati) e Sole 24 ore.

«Il prestigioso premio, arrivato alla sua seconda edizione, è un riconoscimento assegnato ai migliori progetti di comunicazione pubblicitari delle piccole e medie imprese italiane su



La premiazione della società San Martino è avvenuta a Palazzo Italia di Expo 2015. Qui a fianco, Luca Simula con il premio accanto al presidente Alberto Baban

carta stampata e new media - si legge in una nota -. Il progetto di comunicazione della San Martino, di particolare effetto e bellezza, si è aggiudicato il primo posto per il settore alimenti e bevande nella speciale catego-

ria dei new media, che presenta importanti e significative potenzialità di crescita nel futuro». Il premio è stato consegnato a Luca Simula da Alberto Baban, presidente della piccola industria. «In aggiunta alle grandi ca-

pacità delle piccole e medie imprese italiane, leader europee e mondiali nel "saper fare" - ha sottolineato Baban -, diventa fondamentale l'approccio ai mercati in continua evoluzione con strumenti moderni e al passo con i tempi». Luca Simula ha manifestato la grande soddisfazione per il risultato raggiunto di fronte ad un'agguerrita concorrenza nazionale e la conferma «che la strada seguita nella ricerca della qualità e nell'utilizzo di forme moderne di comunicazione, che hanno già permesso alla San Martino importanti riconoscimenti come il premio Mediastars, diventano elementi imprescindibili per lo sviluppo futuro dell'azienda».

i funghi in tasca

GUIDA PRATICA PER CONOSCERLI E RACCOLGERLI

A RICHIESTA A **9,80€** PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

IN OMAGGIO UN PRATICO COLTELLINO PER LA RACCOLTA E LA PULIZIA DEI FUNGHI

Come si riconoscono i funghi? Quali sono quelli velenosi? Dove e quando crescono? Ecco tutto ciò che serve per la loro raccolta: una guida pratica e tascabile, aggiornata e ricca di informazioni per identificare le varie specie.

In edicola sabato 24 ottobre

CON LA NUOVA Nuova Sardegna

giovedì, 22 ottobre 2015

Strade sempre più vecchie ma Comuni senza soldi: opere pubbliche a rischio



Strade e porti sempre più vecchi in Sardegna, la manutenzione costa ma mancano i soldi. Le politiche di austerità degli ultimi anni e i tagli ai Comuni sardi incidono sullo stato di salute delle infrastrutture. I dati: "In dieci anni gli investimenti sono stati dimezzati da un miliardo a 500 milioni".

CAGLIARI - La Sardegna investe sempre meno nelle sue infrastrutture che, senza la dovuta manutenzione, invecchiano sempre più. Invecchiano le strade e i porti dell'isola, mentre un po' di cura viene riservata agli aeroporti e alle infrastrutture energetiche. Lo evidenzia **una ricerca della Cna Sardegna** che calcola il valore attuale delle opere pubbliche nel territorio isolano: infrastrutture del genio civile (strade, porti, aeroporti) e infrastrutture sociali (scuole, ospedali, edifici dell'amministrazione pubblica). Emerge che negli ultimi anni gli investimenti complessivi non sono riusciti a compensare la perdita di valore dovuta all'invecchiamento e alla perdita di efficienza funzionale delle opere.

Alla fine del 2014 – segnala la ricerca dell'associazione artigiana - il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a 42,3 miliardi di euro, un dato che colloca la Sardegna all'undicesimo posto tra tutte le regioni italiane: ben al di sotto di regioni come Campania e Sicilia (ma anche di Puglia e Calabria), ma comunque al di

sopra di Abruzzo, Molise e Basilicata. Si tratta di 3,1 milioni di euro per chilometro quadrato e 25 mila euro per abitante. **“Negli ultimi dieci anni il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi** – commentano dalla Cna -. Il motivo di questa situazione va ricercato nell’impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali”.

“Nel 2013 – spiegano Porcu e Zanda - **le amministrazioni locali hanno investito in opere pubbliche, in termini di nuove opere e manutenzioni straordinarie, soltanto 500 milioni di euro, contro oltre un miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006:** è chiaro che questa flessione ha inciso negativamente sulla qualità delle nostre infrastrutture”.

In Sardegna, infatti, gli enti locali hanno tradizionalmente un ruolo centrale in termini di spesa per le opere pubbliche. Nella media degli ultimi quindici anni gli enti locali dell’isola hanno sostenuto ben il 45% degli investimenti contro una media nazionale del 41%. Una quota che si è però progressivamente ridotta proprio a partire dal 2006, quando rappresentava oltre il 60% della spesa totale.

Nell'Isola infrastrutture vecchie e abbandonate: la ricerca e l'appello Cna

22 ottobre 2015



Meno soldi, e così invecchiano le infrastrutture e le costruzioni pubbliche sarde, senza la dovuta manutenzione. Invecchiano le strade e i porti dell'isola, mentre un po' di cura viene riservata agli aeroporti e alle infrastrutture energetiche. Lo evidenzia una ricerca della **CNA Sardegna** che calcola **il valore attuale delle opere pubbliche** dell'Isola: infrastrutture del genio civile (strade, porti, aeroporti, infrastrutture di rete, etc.) e infrastrutture sociali (scuole, ospedali, edifici dell'amministrazione pubblica). Quel che emerge da questi preoccupanti dati è che negli ultimi anni gli investimenti complessivi nelle infrastrutture (sia le nuove opere che l'ammodernamento di quelle vecchie) non sono riusciti a compensare **la perdita di valore dovuta all'invecchiamento** e alla perdita di efficienza funzionale delle opere esistenti. Alla fine del 2014 – segnala la ricerca dell'associazione artigiana – il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a **42,3 miliardi di euro**, un dato che colloca **la Sardegna all'undicesimo posto** tra tutte le regioni italiane: ben al di sotto di regioni come Campania e Sicilia (ma anche di Puglia e Calabria), ma comunque al di sopra di Abruzzo, Molise e Basilicata. Si tratta di 3,1 milioni di euro per chilometro quadrato e 25 mila euro per abitante.

“Negli ultimi **dieci anni** il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi – commentano **Francesco Porcu** e **Mauro Zanda** rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni -. Il motivo di questa situazione – aggiungono – va ricercato nell'impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali”.

In Sardegna, infatti, **gli enti locali** hanno tradizionalmente un ruolo centrale in termini di spesa per le opere pubbliche. Nella media degli ultimi **quindici anni** gli enti locali dell'isola hanno sostenuto ben il 45% degli investimenti contro una media nazionale del 41%. Una quota che si è però progressivamente ridotta proprio a partire dal 2006, quando rappresentava oltre il 60% della spesa totale.

“Nel **2013** – spiegano Porcu e Zanda – le amministrazioni locali hanno investito in opere pubbliche, in termini di nuove opere e manutenzioni straordinarie, soltanto **500 milioni di euro**, contro oltre un miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006: è chiaro che questa flessione ha inciso negativamente sulla qualità delle nostre infrastrutture”.

Puntualmente, l'indicazione del deterioramento delle infrastrutture in Sardegna si ritrova anche negli **indici Tagliacarne**, che incorporano elementi legati alla qualità e al funzionamento delle opere includendo anche i livelli di spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria. In base ai dati dell'istituto tra 2001 e 2012 l'indice complessivo sulla dotazione regionale si è infatti ridotto del -5%: sono soprattutto strade e porti a mostrare il deterioramento maggiore (mentre è migliorata la dotazione per quanto riguarda gli aeroporti e le infrastrutture energetiche).

“Negli ultimi dieci anni il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi – concludono Porcu e Zanda -. Il motivo va ricercato nell'impatto della **recessione** e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali che dal 2006 al 2013 hanno letteralmente dimezzato i loro investimenti per realizzare nuove opere pubbliche o ammodernare quelle esistenti. Se è accertato che la Sardegna mostra **un certo ritardo nella dotazione infrastrutturale** anche rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno (specialmente in termini qualitativi e funzionali) questa la riduzione delle capacità di spesa degli enti locali rappresenta oggi un fattore di criticità ancora più determinante. Va infatti ricordato che quando si parla di infrastrutture come elemento in grado di influenzare in maniera determinante le dinamiche di sviluppo economico dei territori ci si deve riferire al variegato universo delle infrastrutture economico e sociali, un universo dove gli enti locali rivestono un ruolo centrale, non solo in termini di controllo, mantenimento e preservazione, ma anche in termini di pianificazione, riqualificazione e ammodernamento. La priorità – concludono Porcu e Zanda – è sbloccare e spendere **i 500 milioni che i 377 comuni della Sardegna** hanno in cassa ma non possono spendere (per il patto di stabilità), condizione necessaria per rilanciare gli investimenti e creare lavoro riqualificando e ammodernando la dotazione infrastrutturale dei territori come elemento decisivo per innalzare la capacità competitiva dei sistemi produttivi isolani”.

ANSA

Aumentano opere pubbliche ma cala spesa

Cna, importo medio gare si riduce da 840mila a 720mila euro



© ANSA

(ANSA) - CAGLIARI, 24 OTT - In Sardegna appalti pubblici in aumento nei primi nove mesi del 2015: crescono i bandi di gara ma diminuisce il loro valore. Fra gennaio e settembre sono state 900 le gare (+10% rispetto all'anno precedente) per un valore complessivo di 560 milioni di euro (-6,7% rispetto ai primi sei mesi del 2014), con 468 aggiudicazioni censite e un valore complessivo pari a 390 milioni: il mercato segna una flessione del 21% e 16% rispetto ai primi nove mesi del 2014. La maggior parte dei bandi sono ancora inferiori al milione: 714 per un importo complessivo di 138 milioni. Sono i dati diffusi da Cna. "Permane una situazione di estrema fragilità e volatilità del mercato, che continua a manifestare gli effetti della difficile congiuntura economica, con i problemi persistenti di tagli alle risorse delle amministrazioni pubbliche - hanno sottolineato Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni - accelerare la spesa del piano infrastrutture e rimuovere i vincoli del patto di stabilità per gli enti locali sono la condizione per rilanciare il mercato nel 2016". I lavori più piccoli sfiorano il 92% del numero complessivo delle opere in gara e il 25% della spesa. L'importo medio delle gare si riduce da 840mila a 720 mila euro e crescono gli appalti banditi dalle amministrazioni territoriali: 870 per un valore di 455 milioni. I Comuni continuano ad essere i principali committenti con l'80% delle gare e il 50% delle risorse. Fra le province Nuoro è quella più dinamica con un aumento del numero e delle risorse messe in gara. A Sassari inoltre e nel Campidano cresce la spesa ma diminuiscono i bandi. (ANSA).

Porcu e Zanda (CNA): la Sardegna non investe più nelle infrastrutture

Isola all'undicesimo posto dopo tante regioni del Mezzogiorno

Autore: [Redazione Casteddu Online](#) il 22/10/2015 11:13



Alla fine del 2014 il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a 42,3 miliardi di euro: (3,1 milioni di euro per kmq, 25 mila euro per abitante)

Nella media degli ultimi quindici anni gli enti locali dell'isola hanno sostenuto il 45% degli investimenti (media nazionale del 41%) ma questa quota si è progressivamente ridotta dal 2006 fino ad essere dimezzata

Nel 2013 le amministrazioni locali sarde hanno investito in opere pubbliche solo 500 milioni contro il miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006

Tra il 2001 e il 2012 l'indice della dotazione di infrastrutture in Sardegna si è ridotto del 5%: invecchiano soprattutto strade e porti mentre migliorano gli aeroporti e le infrastrutture energetiche

Porcu e Zanda (CNA): La Sardegna è storicamente molto in ritardo per le infrastrutture anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, ma questa riduzione della capacità di spesa degli enti locali è un fattore di criticità ancor più determinante. La priorità è sbloccare e spendere i 500 milioni che i comuni sardi hanno incassato per rilanciare gli investimenti, per creare lavoro riqualificando e ammodernando il territorio

La Sardegna investe sempre meno nelle sue infrastrutture che, senza la dovuta manutenzione, invecchiano sempre più. Invecchiano le strade e i porti dell'isola, mentre un po' di cura viene riservata agli aeroporti e alle infrastrutture energetiche. Lo evidenzia una ricerca della CNA

Sardegna che calcola il valore attuale delle opere pubbliche che attualmente insistono sul territorio isolano: infrastrutture del genio civile (strade, porti, aeroporti, infrastrutture di rete, etc.) e infrastrutture sociali (scuole, ospedali, edifici dell'amministrazione pubblica, etc.). Quel che emerge da questi preoccupanti dati è che negli ultimi anni gli investimenti complessivi nelle infrastrutture sarde (sia le nuove opere che l'ammodernamento di quelle vecchie) non sono riusciti a compensare la perdita di valore dovuta all'invecchiamento e alla perdita di efficienza funzionale delle opere esistenti. Alla fine del 2014 – segnala la ricerca dell'associazione artigiana - il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a 42,3 miliardi di euro, un dato che colloca la Sardegna all'undicesimo posto tra tutte le regioni italiane: ben al di sotto di regioni come Campania e Sicilia (ma anche di Puglia e Calabria), ma comunque al di sopra di Abruzzo, Molise e Basilicata. Si tratta di 3,1 milioni di euro per chilometro quadrato e 25 mila euro per abitante.

“Negli ultimi dieci anni il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi – commentano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni -. Il motivo di questa situazione – aggiungono - va ricercato nell'impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali”.

In Sardegna, infatti, gli enti locali hanno tradizionalmente un ruolo centrale in termini di spesa per le opere pubbliche. Nella media degli ultimi quindici anni gli enti locali dell'isola hanno sostenuto ben il 45% degli investimenti contro una media nazionale del 41%. Una quota che si è però progressivamente ridotta proprio a partire dal 2006, quando rappresentava oltre il 60% della spesa totale.

“Nel 2013 – spiegano Porcu e Zanda - le amministrazioni locali hanno investito in opere pubbliche, in termini di nuove opere e manutenzioni straordinarie, soltanto 500 milioni di euro, contro oltre un miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006: è chiaro che questa flessione ha inciso negativamente sulla qualità delle nostre infrastrutture”.

“Negli ultimi dieci anni il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi – concludono Porcu e Zanda -. Il motivo va ricercato nell'impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali che dal 2006 al 2013 hanno letteralmente dimezzato i loro investimenti per realizzare nuove opere pubbliche o ammodernare quelle esistenti.

Se è accertato che la Sardegna mostra un certo ritardo nella dotazione infrastrutturale anche rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno (specialmente in termini qualitativi e funzionali) questa la riduzione delle capacità di spesa degli enti locali rappresenta oggi un fattore di criticità ancora più determinante.

Va infatti ricordato che quando si parla di infrastrutture come elemento in grado di influenzare in maniera determinante le dinamiche di sviluppo economico dei territori ci si deve riferire al variegato universo delle infrastrutture economico e sociali, un universo dove gli enti locali rivestono un ruolo centrale, non solo in termini di controllo, mantenimento e preservazione, ma anche in termini di pianificazione, riqualificazione e ammodernamento. La priorità – concludono Porcu e Zanda - è sbloccare e spendere i 500 milioni che i 377 comuni della Sardegna hanno in cassa ma non possono spendere (per il patto di stabilità), condizione necessaria per rilanciare gli investimenti e creare lavoro riqualificando e ammodernando la dotazione infrastrutturale dei territori come elemento decisivo per innalzare la capacità competitiva dei sistemi produttivi isolani”.

La Sardegna non investe più nelle sue infrastrutture

[22/10/2015](#)



La Sardegna investe sempre meno nelle sue infrastrutture che, senza la dovuta manutenzione, invecchiano sempre più. Invecchiano le strade e i porti dell'isola, mentre un po' di cura viene riservata agli aeroporti e alle infrastrutture energetiche. Lo evidenzia una ricerca della CNA Sardegna che calcola il valore attuale delle opere pubbliche che attualmente insistono sul territorio isolano: infrastrutture del genio civile (strade, porti, aeroporti, infrastrutture di rete, etc.) e infrastrutture sociali (scuole, ospedali, edifici dell'amministrazione pubblica, etc.). Quel che emerge da questi preoccupanti dati è che negli ultimi anni gli investimenti complessivi nelle infrastrutture sarde (sia le nuove opere che l'ammodernamento di quelle vecchie) non sono riusciti a compensare la perdita di valore dovuta all'invecchiamento e alla perdita di efficienza funzionale delle opere esistenti. Alla fine del 2014 – segnala la ricerca dell'associazione artigiana - il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a 42,3 miliardi di euro, un dato che colloca la Sardegna all'undicesimo posto tra tutte le regioni italiane: ben al di sotto di regioni come Campania e Sicilia (ma anche di Puglia e Calabria), ma comunque al di sopra di Abruzzo, Molise e Basilicata. Si tratta di 3,1 milioni di euro per chilometro quadrato e 25 mila euro per abitante.

“Negli ultimi dieci anni il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi – commentano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni -. Il motivo di questa situazione – aggiungono - va ricercato nell'impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali”.

In Sardegna, infatti, gli enti locali hanno tradizionalmente un ruolo centrale in termini di spesa per le opere pubbliche. Nella media degli ultimi quindici anni gli enti locali dell'isola hanno sostenuto ben il 45% degli investimenti contro una media nazionale del 41%. Una quota che si è però progressivamente ridotta proprio a partire dal 2006, quando rappresentava oltre il 60% della spesa totale.

“Nel 2013 – spiegano Porcu e Zanda - le amministrazioni locali hanno investito in opere pubbliche, in termini di nuove opere e manutenzioni straordinarie, soltanto 500 milioni di euro, contro oltre un miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006: è chiaro che questa flessione ha inciso negativamente sulla qualità delle nostre infrastrutture”.

BLOG SOCIAL

parole condivise



Infrastrutture sarde sempre più vecchie

La Sardegna investe sempre meno nelle sue infrastrutture che, senza la dovuta manutenzione, invecchiano sempre più. Invecchiano le strade e i porti dell'isola, mentre un po' di cura viene riservata agli aeroporti e alle infrastrutture energetiche. Lo evidenzia una ricerca della [CNA Sardegna](#) che calcola il valore attuale delle opere pubbliche che attualmente insistono sul territorio isolano: dalle strade, ai porti e agli aeroporti, dalle scuole agli ospedali e agli altri edifici pubblici. **Negli ultimi anni gli investimenti complessivi nelle infrastrutture sarde** (sia le nuove opere che l'ammodernamento di quelle vecchie) **non sono riusciti a compensare la perdita di valore dovuta all'invecchiamento e alla perdita di efficienza funzionale delle opere esistenti che spesso e volentieri versano in condizioni fatiscenti.**

Alla fine del 2014 – segnala la ricerca dell'associazione artigiana – il valore del patrimonio pubblico della Sardegna ammontava a **42,3 miliardi di euro, un dato che colloca la Sardegna all'undicesimo posto tra tutte le regioni italiane:** ben al di sotto di regioni come Campania e Sicilia (ma anche di Puglia e Calabria), ma comunque al di sopra di Abruzzo, Molise e Basilicata. Si tratta di **3,1 milioni di euro per chilometro quadrato e 25 mila euro per abitante.**

Dimezzati gli investimenti sulle infrastrutture

*“Negli ultimi dieci anni il patrimonio pubblico regionale è invecchiato più di quanto sia riuscito a rinnovarsi – commentano **Francesco Porcu** e **Mauro Zanda** rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni -. Il motivo di questa situazione – aggiungono – va ricercato nell'impatto della recessione e delle politiche di austerità ma, soprattutto, nella sempre minore capacità di spesa degli enti locali”.*

In Sardegna, infatti, **gli enti locali hanno tradizionalmente un ruolo centrale in termini di spesa per le opere pubbliche**. Nella media degli ultimi quindici anni **gli enti locali dell'isola hanno sostenuto ben il 45% degli investimenti contro una media nazionale del 41%**. Una quota che si è però progressivamente ridotta proprio a partire dal 2006, quando rappresentava oltre il 60% della spesa totale. In sostanza le amministrazioni locali hanno investito in opere pubbliche, in termini di nuove opere e manutenzioni straordinarie, soltanto 500 milioni di euro, contro oltre un miliardo che veniva speso nel 2005 e nel 2006: è chiaro che questa flessione ha inciso negativamente sulla qualità delle nostre infrastrutture.

Puntualmente, l'indicazione del deterioramento delle infrastrutture in Sardegna si ritrova anche negli **indici Tagliacarne**, che incorporano elementi legati alla qualità e al funzionamento delle opere includendo anche i livelli di spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria.

In base ai dati dell'istituto, **tra 2001 e 2012 l'indice complessivo sulla dotazione regionale si è infatti ridotto del -5%**: sono soprattutto strade e porti a mostrare il deterioramento maggiore (mentre è migliorata la dotazione per quanto riguarda gli aeroporti e le infrastrutture energetiche).

*“Se è accertato che la Sardegna mostra un certo ritardo nella dotazione infrastrutturale anche rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno – spiegano i rappresentanti della Cna – questa la riduzione delle capacità di spesa degli enti locali rappresenta oggi un fattore di criticità ancora più determinante. **La priorità** – concludono Porcu e Zanda – **è sbloccare e spendere i 500 milioni che i 377 comuni della Sardegna hanno in cassa ma non possono spendere (per il patto di stabilità), condizione necessaria per rilanciare gli investimenti e creare lavoro riqualificando e ammodernando la dotazione infrastrutturale dei territori come elemento decisivo per innalzare la capacità competitiva dei sistemi produttivi isolani”**.*